

LENZI (SAPIENZA ROMA): CITTÀ SONO TERRIBILI INDUTTORI DI PATOLOGIE

Publicato il 15 Aprile 2024 di redazione



Categoria: [SALUTE](#)



"Inadatte per bimbi e anziani. Per ripensarle serve alleanza multidisciplinare"

Roma - "Da circa 50 anni le nostre città da salutogeniche sono diventate **patogeniche**, luoghi non adatti per lo più per bambini e anziani. Le città sono infatti tra i **peggiori induttori di malattie** che siamo riusciti a creare per inquinamento ambientale, acustico e luminoso, per scarsa aggregazione sociale e mancanza di rapporto psicologico". Così **Andrea Lenzi, ordinario di Endocrinologia all'Università Sapienza di Roma**, intervistato in occasione del corso di aggiornamento dal titolo 'Città che cambiano il mondo: prendersi cura di spazi e persone' organizzato dall'Ordine dei medici di Roma. L'evento, di cui Lenzi è responsabile scientifico, si svolgerà giovedì 18 aprile, dalle ore 17 alle 20.45, presso l'Aula Roberto Lala dell'Omceo Roma (via Bosio 19/A). Ma in città ci si ammala di più? "Esistono studi sperimentali condotti sugli animali- risponde Lenzi- e sui topolini è già stato dimostrato che **c'è una differenza enorme tra chi vive in città e chi fuori**. La medicina basata sulle evidenze nell'uomo è molto più complessa, per esempio sappiamo che l'inquinamento fa male ma è difficile dimostrarlo. Ci sono però alcuni studi **sull'incidenza per esempio del diabete a Roma**, oggi molto più diffuso in zone periferiche come Tor Bella Monaca (con una prevalenza del 7%) rispetto a zone più centrali come i Parioli (con una prevalenza poco sopra il 5%)". Interpellato su come potrebbero essere migliorate le condizioni di salute di chi vive in città, poi, Lenzi fa sapere: **"La medicina da sola non ce la fa più**. Per quanto noi oggi abbiamo a disposizione ottime terapie e biotecnologie diagnostiche ingegneristiche all'avanguardia non è prendendo una pillola che passa il 'mal di città'. Per scongiurare l'aumento di patologie come l'obesità, il diabete o le cardiopatie abbiamo bisogno di una alleanza non più a silos ma **multidisciplinare**: ingegneri, architetti, urbanisti, amministratori locali, sociologi, psicologi ed epidemiologi, tutti insieme, devono lavorare per riportare la città ad essere un bene comune e non un terribile induttore di patologie".

